

Pianezza, 18 gennaio 2014

Mi chiamo Carmelina, lavoro all'ufficio vertenze della ust cis am torino e canavese e sono componente della segreteria regionale della Felsa (federazione lavoratori somministrati autonomi/atipici). Quando mi è stato chiesto di portare un'esperienza, devo essere sincera mi sono trovata in difficoltà....trovare semi e frutti di speranza nella situazione attuale mi sembrava un'impresa impossibile. Ogni giorno incontro persone che hanno perso il lavoro, che sono arrabbiate che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, spesso prima di essere licenziati non prendono lo stipendio da diversi mesi, arrivano da noi pieni di ansie e di richieste: la pratica di cui hanno bisogno "era da fare ieri" perché il credito che avrebbero da recuperare serve subito (x pagare l'affitto ed evitare lo sfratto, x la scuola dei figli, x la spesa...)!per non parlare poi dei licenziamenti illegittimi, per cui se poi sei anche socio di una cooperativa (con + di 15 dipendenti) il ricorso in tribunale per tentare il reintegro viene accettato solo presso il tribunale delle imprese e il solo deposito ha un costo di 900,00€ e se sei appena stato licenziato magari lavoravi per una cooperativa "spuria" quasi sempre non hai a disposizione i 900,00 €!!!!donne discriminate perché in cinta magari anche con contratti atipici che poco tutelano la loro condizione di mamma o comunque in maniera diversa dalle dipendenti classiche e l'ingiustizia è quando a parità di mansioni le lavoratrici hanno contratti diversi stipulati con l'unica motivazione di abbassare i costi e si creano così mamme di serie A e mamme di serie B, spesso queste donne in una valutazione tra costi e benefici lasciano il lavoro nei primi 3 anni di vita dei figli, per non parlare poi delle lavoratrici che scelgono di rimandare la maternità perché non hanno una stabilità lavorativa e ti dicono:"se faccio un figlio chi mi assume?" e tu pensi che dietro ogni pratica, dietro le buste paga che devi controllare ci sono le persone e con loro le loro famiglie e che devi fare presto, nei limiti del possibile e qualche volta prendere sonno diventa un po' più difficile...

...poi ho fatto un passo indietro, come ho imparato alla GiOC, per guardare le cose da un altro punto di vista e mi sono accorta che dei semi di speranza si poteva intravedere, prima di tutto i colleghi, nelle situazioni che ho avuto modo di ascoltare una buona relazione tra colleghi, la solidarietà tra compagni di lavoro fa la differenza nell'affrontare le situazioni di difficoltà e anche se guardo alla mia esperienza di lavoro devo molto ai miei colleghi, persone che hanno più esperienza e ti insegnano il lavoro, persone che sai che si ammali qualcuno si prenderà cura dei lavoratori che segui, persone con cui condividere le preoccupazioni per una vertenza un complesso e per trovare insieme modalità nuove di risolvere i problemi dei lavoratori che si rivolgono a noi, anche con i colleghi delle categorie del lavoro atipico di cgil e uil, trovo semi di speranza nella nostra stima reciproca e nel nostro modo in cui cerchiamo di collaborare, nell'essere attenti ai problemi della gente e non alle questioni politiche delle nostre organizzazioni.

Ho trovato segni di speranza in una trattativa che abbiamo condotto e che stiamo ancora conducendo per i lavoratori somministrati in un settore particolare del pubblico impiego con una situazione di costante cambiamento ed evoluzione della situazione dell'azienda utilizzatrice che sta passando da ente pubblico a privato con tutte le problematiche annesse alla questione contrattuale, economica e di stabilizzazione una volta raggiunti i requisiti richiesti dal contratto della somministrazione che nel tempo abbiamo rinnovato e quindi si sono aggiunte nuove complessità...senza entrare troppo nei particolari a seguito del mandato datoci dall'assemblea dei lavoratori, ci siamo trovati a derogare il contratto collettivo nazionale per preservare la continuità lavorativa di chi aveva quasi raggiunto i requisiti per la trasformazione a tempo indeterminato, creato un bacino di questi lavoratori dal quale si doveva attingere per i nuovi invio a missione, 25 stabilizzazioni subito e altre da attivare ad appalto confermato o prorogato e l'impegno di riaggiornarci a fine appalto e così è stata questa primo accordo è stato sottoscritto il 21/12/2012 l'appalto scadeva il 30/10/2013, chiaramente ci siamo rincontrati e abbiamo valutato il proseguo della situazione che nel tempo si è ancora più complicata: la privatizzazione è solo sui comitati locali dell'ente mentre il livello

regionale e nazionale restano pubblici quindi ogni comitato locale può avvalersi dei “fornitori” che più ritiene opportuni dunque anche il nostro accordo fatto sul livello regionale rischia di non avere più la valenza con cui era stato stipulato, rifatta l’assemblea con i lavoratori il mandato era chiaramente sempre lo stesso mantenere la continuità lavorativa e tra diverse complicazioni stiamo cercando di tutelare i posti di lavoro. Dico che ho intravisto segni di speranza proprio per la collaborazione tra le nostre 3 sigle sindacali, il fatto di firmare sempre unitariamente anche quando avevamo idee diverse, il fatto di avere avuto la capacità di concentrarci sulle persone e sui problemi e di provare a trovare una soluzione (magari non la più bella, magari non la più “migliore” ma la migliore che in quel momento fosse possibile), l’assunzione di responsabilità di firmare un accordo di deroga al contratto nazionale sapendo che la responsabilità stava nella tutela del posto di lavoro delle persone che ci avevano affidato il mandato di rappresentarli, la collaborazione con i lavoratori con i delegati del pubblico impiego che si sono seduti al tavolo della trattativa con noi prendendosi a cuore la situazione dei colleghi somministrati.

...il libro del Coelet dice che c’è un tempo per la semina e uno per la raccolta....forse questo è il tempo della semina generosa, della resistenza, verrà sicuramente il tempo della raccolta dei frutti.

Carmelina